

Giovanni Catalano: Immaginate la ragazza

Lampi di stampa, Milano 2009, pagg. 769, euro 10

di Raffaele Piazza

Immaginate la ragazza è un piccolo calibrato canzoniere, fitto di amori e visioni, ottenute attraverso lenti deformanti, a seconda dei punti di vista. Scene, luoghi e personaggi dell'oggi che si ripresentano in una sorta di eterno ritorno ma anche improvvise sortite nell'infanzia e nell'adolescenza, o anticipazioni di un futuro lontanissimo eppure già profetizzabile. Il testo, molto compatto, è scandito in quattro scansioni. *Variazioni sulla creazione, Il fabbricante di lenti, I nomi e le città, Nostos Hotel*. La scrittura è antilirica e c'è un "tu" al quale il poeta si rivolge. Lo stile è caratterizzato da un dettato lapidario ed epigrammatico. Il componimento breve di apertura della raccolta ha un tono programmatico e, in esso, c'è un forte senso di quotidianità nei versi rarefatti. Tutte le poesie della raccolta hanno il titolo e sono composte da brevi strofe compatte. Citiamo *Lunedì*, la poesia iniziale: -"//C'è un secondo/ poco prima che inizi il mondo/ che il vento ha la sua voce// ma potrebbe essere tutto/ le ali, i fogli di giornale/ quando hai aperto la finestra/ nel mio autunno.// E adesso aspetto che spiova/ appena esci dalla doccia/ ed apri il frigo//perché da quella luce/ capisco che è giorno".// Si tratta di una poesia scabra ed essenziale, che passa, da un afflato cosmico, che cogliamo nei primi versi che parlano, quasi si trattasse di una cosmogonia, dell'attimo prima che inizi il mondo, a scene di vita quotidiana in cui vengono detti fogli di giornale e un "tu", indefinito e taciuto, di una persona

che esce dalla doccia ed apre il frigo: questa presenza resta presunta e, facilmente, visto il titolo e la tematica della raccolta, potrebbe essere una ragazza. Il senso del quotidiano lo ritroviamo nella poesia *Biscotti al burro* che apre la sezione *Il fabbricante di lenti*: “//Riordini la stanza./ rimetti a posto il letto/ o a mente ricomponi/ l'aspetto del mondo.// Dai un verso/ anche ai capelli / ti trucchi/ ed io mi vesto.// Sui fornelli di ghisa/ finalmente insieme/ aspettiamo in preghiera/ l'odore del caffè/ del latte bruciato.// Purgatorio.// Ci ha illuso la certezza/ dei gesti ripetuti/ e quei biscotti al burro/ in forma di cuore//”. Qui l'io poetante si rivolge ad un “tu” inserito in una scena domestica e familiare, una figura femminile, presumibilmente l'amata. E' descritta l'intimità di una scena domestica quando, in una cucina casalinga, si aspettano, in preghiera, l'odore del caffè e del latte bruciato. Ci sono gesti ripetuti e si parla di preghiera nel senso che la quotidianità diviene un rituale, tra due persone che, forse, si amano. C'è quasi sempre verticalità in questa poesia e, indubbiamente, i versi, semplici ma non elementari, sgorgano con eleganza e *naturalmente*, dalla penna dell'autore, che è nato a Palermo nel 1982 e che, con questa raccolta, esordisce nel panorama della poesia italiana. Il ritmo dei versi è esatto e musicale, incalzante con leggerezza e armonia. Nella semplicità di una poetica, che si trova allo stato embrionale, Giovanni Catalano riesce a coniugare grazia e bellezza, con una poesia semplice e dal tono dimesso e colloquiale, ancora in embrione, e che lascia presagire prove future di livello più alto, vista anche la giovane età del poeta che è un ingegnere elettronico. C'è anche il tema del tempo nelle poesie di questo giovane poeta, come nel breve componimento *L'orologio* che è inserito nella sezione *Il fabbricante di lenti*. “//A volte ci chiedono l'ora/ e non sai/ guardando il polso/ che si allunga nella giacca/ se ti manca più una donna/ o solo quella sigaretta/ che si accende poco dopo.// All'improvviso/ torni a casa e nei cassetti/ ritrovi un accendino/ t'innamori//”. È una poesia molto graziosa e garbata in cui, unito al tema dell'innamoramento e dell'amore, troviamo, oltre alla tematica del fumo e della sigaretta, il tema del tempo, come si accennava. E' descritta qui la situazione elementare del chiedere l'ora, nell'incipit della poesia, e da quel *guardare l'orologio*, gesto con il quale ci si colloca nello spazio e nel tempo, si sviluppa tutto il discorso del poeta che, nel bel finale, *torna a casa e nei cassetti ritrova un accendino e s'innamora*. C'è un feticismo del quotidiano, quotidiano vissuto in maniera simbolica e rituale, in queste poesie. Anche un oggetto elementare, come un biscotto, può essere detto e può assumere la sua importanza; a livello esistenziale, anche accen-

dere una sigaretta o trovare un accendino nella tasca può essere un evento carico di senso. E' un tratto saliente, in questo libro, la verticalità della scrittura, per cui i versi possono essere formati da una sola parola o due parole. Con una voce chiara e nitida il poeta è capace di costruire un mondo che ha come etimo l'amore, amore talvolta immaginario come dal titolo *Immaginare la ragazza*. Può subire un'evoluzione l'amore? La sua natura è nascosta e immutabile. Pone le radici, nel centro della crisi, scuotendo lo scheletro del sogno, come un terremoto scuote le fondamenta della terra. In ogni psiche il seme dell'amore alimenta lo squilibrio degli occhi, incendiando il dubbio, fondendo i corpi con la prontezza magnetica di una rivolta. In questa condizione di apparenze, di volta in volta percorse dalle rotonde mani del senso, il cuore diventa territorio che muta tracciando il cammino dell'immaginazione. In questi versi, oltre alla pacata dimensione quotidiana, c'è un timbro di collasso nella speranza di una passione che partorisce istanti su istanti, in una catena dove le cose vengono prese per misure e gli angeli come tremende differenze. A volte l'amore viene detto in modo lirico ed elegiaco, come nella poesia *Clorinda* della sezione *Nostos Hotel*:-“// Nel prodigio che tiene/ nella collana le perle/ le foglie ai miei rami/ ci vestiremo.// Passeremo una mano/ sulle briciole del tavolo/ ma non è questo.// Mi stupisco del sollievo/ con cui adesso rinunciamo/ a riconoscerci.//” In questi versi c'è densità metaforica, insieme ad una certa complessità e sollievo nella dimensione amorosa anche nel non riconoscersi. Una poesia incentrata sul senso della vita, in questi versi sorgivi.